



L'investitore prudente, se ben consigliato, sa cogliere le opportunità

INTERVISTA



Giuseppe Russo

Direttore **Centro Einaudi**

■ **Dottor Russo, rispetto alla crisi del 2008, il risparmiatore italiano ha mostrato maggiore maturità finanziaria di fronte agli impatti causati del Covid-19 sui mercati finanziari?**

La crisi del 2008 ha avuto dimensioni decisamente più consistenti. È arrivata a sorpresa e colse molti investitori impreparati. Questo portò a fare scelte non ragionate e in particolare chi era più esposto ai mercati azionari, ha visto andare in fumo molti risparmi in pochissimo tempo. Ma poi le misure attivate dalle banche centrali hanno consentito soprattutto a chi aveva in portafoglio una parte cospicua di obbligazioni di recuperare nel tempo. L'effetto Covid-19, invece, non ha colto di sorpresa ed è arrivato in un momento già caratterizzato da alcune dinamiche. A fine 2019 molti listini azionari avevano raggiunto i massimi livelli e una correzione era nell'aria. In aggiunta, erano evidenti i segnali di un rallentamento dell'economia. Quindi, a marzo in molti avevano già liquidato le loro posizioni più rischiose e si erano messi in difensiva.

Quindi, la grande quantità di liquidità che c'è sui conti correnti è l'effetto di questo?

Non direi. A una correzione dei mercati e un rallentamento economico attesi si è aggiunge la naturale prudenza e av-

versione al rischio che caratterizza da sempre il risparmiatore italiano. Nel nostro Paese l'investitore medio, anche se appartiene a ceti sociali alti ed ha una certa cultura, dimostra un'esposizione agli asset rischiosi e illiquidi decisamente contenuta e una forte avversione al rischio. L'obiettivo principale resta quello della preservazione del patrimonio. Questo fa sì che, se nei momenti di espansione si perdono delle opportunità, nei momenti di crisi le perdite sono più ridotte. Inoltre, non è da trascurare il fatto che la contrazione dei mercati registrata nei mesi del Covid-19 è già rientrata. Quindi, chi non ha mosso nulla non solo non ha perso capitali ma ha in qualche caso addirittura guadagnato.

Chi si avvale dell'aiuto di un professionista della consulenza riesce a muoversi meglio?

Direi di sì. Le reti di vendita oggi sono caratterizzate da un più alto livello di professionalità rispetto al passato e aiutano l'investitore soprattutto a fare quel percorso giusto di approccio agli investimenti. Avere un consulente non vuol dire necessariamente guadagnare o puntare a guadagnare di più; l'obiettivo non è solo il rendimento ma soprattutto approcciare nel modo corretto il rischio perché quest'ultimo diventa prevedibile e tollerabile. Il consulente preparato può dare all'investitore quegli strumenti che altrimenti non avrebbe in termini di conoscenze e competenze. In buona sostanza, si acquisisce serenità perché nel prendere decisioni non si è più soli ma guidati. — L.L.